



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

APRILE 1996

ANNO III

NO 5



- Editoriale	Pag. 3
- Vocabolario	" 5
- Rivarò d'na vota	" 6
- L'erba del vicino.....	" 8
- Notizie SOMS - ASRC	" 10
- La ricetta del giorno	" 11
- Gita a Euroflora '96	" 12
- Radici	" 14
- Leggende e miti	" 19
- Appunti	" 23

Hanno collaborato a questo numero:

Alfredo Gorani, Geb, Gianfranco Omodeo, Giovanni Zanardini e....altri.

Per mancanza di spazio le notizie dell'Amministrazione Comunale ed altri articoli (tu mi capisci Mauro, vero?) sono "slittati" al prossimo numero.

REDAZIONE:

Tel. 97.62.71 - 97.61.10



Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Dopo le innumerevoli neviccate che hanno aperto questo 1996 abbiamo sospirato ogni qual volta ci faceva l'occholino un tremulo raggio di sole. E mai come quest'anno abbiamo atteso la primavera come un ritorno alla vita!

Questa stagione nuova seppure antica ci sorprende ancora con i suoi germogli e con gli alberi in fiore. La sua breve durata però ci rammenta la labilità di tutte le cose belle.

E "La Fiorita di Marzo" è simile alla giovinezza:

La fioritura vostra è troppo breve,
o rosei peschi, o gracili albicocchi
nudi sotto i bei petali di neve.

Troppo rapido è il passo con cui tocchi
il suolo — e al tuo passar l'erba germoglia,
o primavera, o gioia dei miei occhi.

Mentre io contemplo, fermo sulla soglia
dell'orto, il pio miracolo dei fiori
sbocciati sulle rame senza foglia,

essi nei loro tenui colori,
tremano già del vento alla carezza,
volare per l'aria densa di languori;

e se ne va così la tua bellezza
come una nube, e come un sogno muori,
o fiorita di marzo, o giovinezza!.....

Questa splendida poesia formata da terzine dantesche di endecasillabi capita proprio a fagiolo.

Primo perchè è di Ada Negri, poetessa e scrittrice scomparsa 50 anni fa, coeva dei più famosi Pascoli, D'Annunzio, Gozzano e purtroppo dimenticata fin troppo in fretta.

Secondo perchè è molto più vicina a noi e alle nostre...radici più di quanto possiamo immaginare leggendo una delle sue opere migliori Stella Mattutina, romanzo autobiografico dove rievoca le sue umili origini, la sua infanzia e la vita misera dei suoi genitori.

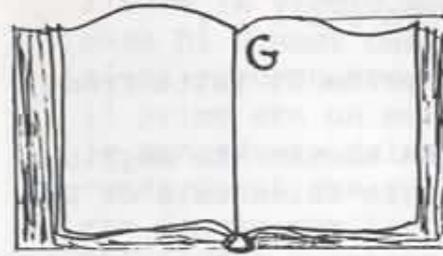
Terzo perchè privilegiò i temi della condizione della donna, della solitudine umana e della solidarietà per gli umili e i diseredati: argomenti più che mai attuali in questo momento.

IL DIRETTORE



PUBBLICITA'

REGRESSO



VOCABOLARIO RIVARONESE

- | | |
|-------------------------------|---|
| Gaba - varietà di salice | Gianè - brusco, baco |
| Gadò - baggiano | Giargiatula - conchiglia, cianfrusagli |
| Gajofa - tasca | Giassa - ghiaccio |
| Galaverna - rugiada gelata | Giüss - sugo, umore spremuto di frutti ed altro |
| Galinerà - tascone posteriore | Gnacà - schiacciato |
| Galtiè - solletico, prurito | Gnagnera - malessere |
| Gandeia - nocciolo | Gnanca - neppure |
| Garò - calcagno | Goga e migoga - divertirsi |
| Gasa - occhiello, nodo | Goi - raccogliere |
| Gech - germoglio | Grafiò - tipica ciliegia Rivaronese dura |
| Gena - disagio | Gratacù - frutti della rosa |
| Gera - ghiaia | Gratarenna - grattugia |
| Ghegna - faccia spiacevole | Grev - pesante |
| Ghignò - avere in avversione | Grop - nodo |
| Gianchett - pesciolini | Gröpia - mangiatoia |

RIVARO' D'NA VOTA

La storia continua però prima di tutto Fredo il tuo cuore come v'è?

Ah.....i va ma chi v'è, ma adesso sto meglio e sono pronto a continuare la telenovela di Rivarone.

Siamo sempre in via S. Caterina, nell'angolo vicino alla chiesa abitava "U Spagnò" il quale aveva improvvisato una sorta di spaccio dove era possibile trovare le cose più disparate, castagne secche, merluzzo, petrolio, farina, ecc.ecc. Di fronte i stava i "Bulinè" che dividevano cortile e casa con un'altra famiglia il cui nome mi sfugge.

A seguire abitava "Chila" padre di Alda, Giacomo e Aldo, sempre nello stesso cortile abitava anche la famiglia di un certo "Carlà" avanti..... e siamo dal mitico "Gilard" Corsico di cognome, anche lui un tipo strano, misantropo, vestiva in modo trasandato con capelli molto lunghi, da giovane aveva studiato nel collegio di Borgo S. Martino, poi non sò perchè ma si trascurò parecchio. Lì da "Ciro" i stava u siur "Cicotu" Costa di cognome, da considerarsi un siurot, uno che viveva discretamente bene.

Sul lato opposto indietreggiando troviamo la casa di Mos, il nonno di Ernesto "Bargnocca", Furò l'ortolano abitava nell'ex casa di Gelindo, nello stesso cortile abitavano i Stanchi reduci dalla permanenza alla cascina "Capussa", mi ricordo che un membro della famiglia lo chiamavano "Anlè" infatti portava un paio di orecchini alla "zingara", come potete notare i personaggi pittoreschi non mancavano.

Si prosegue e già allora possiamo trovare i "Mignè" nell'angolo a sud in una angusta abitazione abitava e lavorava Alfonso "U Savatè" che aveva la possibilità tramite un passaggio di ar

rivare in Vicolo Brunoldi. Siamo arrivati alla casa di Gianni che allora era dei fratelli Luna ti mi ricordo bene di due, Ciuncionna e Carlè, il primo era un maresciallo e padre dell'attuale Presidente del Touring Club Italiano, il secondo Carlè che sposò Lena nativa di S. Zeno era famoso per l'eccessiva parsimonia, altri la chiamavano avarizia.

Ormai siamo in Via Alessandria e troviamo u siur "Pupè" Forcherio, il suocero di Steno, concludiamo la puntata "all'usteria du Stalass" così infatti era chiamata la casa di Vigo Pietro (Barnetta una sorta di ricovero per viandanti e trasportatori che avevano la possibilità di riposarsi una notte, mangiare qualcosa e nel frattempo far riposare e rifocillare cavalli o buoi.

Fine della puntata e ... alla prossima.

Via Basignana



ANGOLAZIONI DIVERSE DELLA STESSA VIA..



L'erba del vicino è

Accantoniamo un'attimo il campanilismo e
"incredibile ma vero" parleremo bene dei nostri vicini rivali di sempre "I Piuvrê".

Sicuramente avrete notato passando per Piovera, come l'efficienza di questo paese di 800 ab. circa sia palpabile tra le mura del borgo.

Il fulcro di tutto è sicuramente il Sindaco Marco Bologna che guida il paese con maestria da più anni, tanto da essere nominato Commendatore, all'apparenza i dipendenti comunali paiono numerosissimi invece sono parecchi i volontari che aiutano i due operai che con un'impiegato formano la pianta organica.

Un'altra sorpresa è fornita dall'ampio parco automezzi che comprende: un mezzo antincendio, spurgo pozzi, autogru, piat.mobile, due camioncini con cassone, un mezzo anfibia, un gener.corrente, una jeep, un panda, ecc. ecc.

Il bello è che la maggiore parte di questi automezzi viene usata dai volontari che mettono a disposizione la loro manodopera.

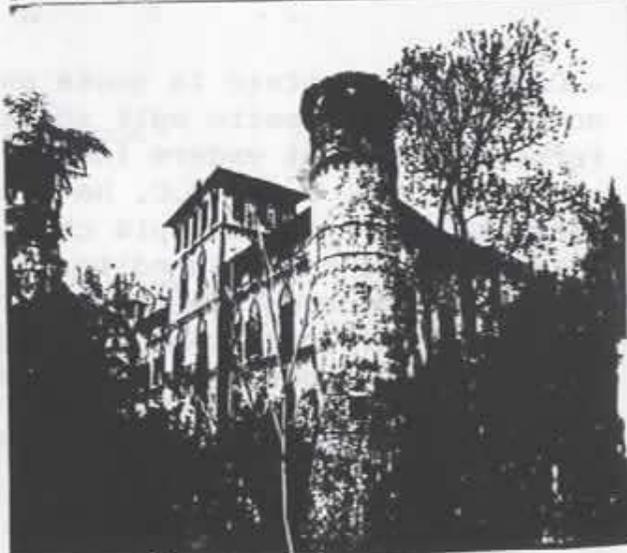
E' questo tipo di volontariato a nostro avviso l'elemento di distinguo; non è facile individuare in altri comuni una tale disponibilità.

Piovera dispone inoltre di: due campi di calcio, due campi da tennis, due da bocce, due squadre di calcio (seconda categoria e amatori).

Non è nostra intenzione proporre un confronto tra l'amministrazione "Piuvrêna" e la nostra ne tantomeno spulciare per sapere come possano taluni avere tanto e altri no; semmai ci preme sot

tolinare il fatto che "il paese" lo si vive in un certa maniera partecipando e promuovendo qual

siasi iniziativa di tipo sociale collaborando all'unisono sciogliendo quei nodi ed ermetismi così "vivi" nelle città. Concludiamo sempre con "VIVA RIVARONE" ma senza riserve anche con "Bravi Piuvrê".



PIOVERA IL CASTELLO

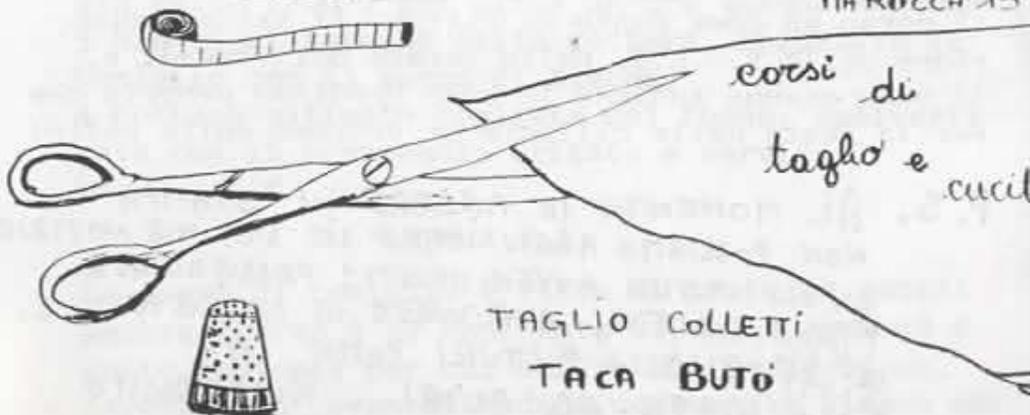
ANTICA SARTORIA MILIA

VIVA RIVARONE

FORBICI D'ORO 1931

PUBBLICITA' REGRESSO

VIA Rocca 15



*** NOTIZIE SOMS - ASRC ***

- Come avrete notato la quota associativa è diminuita notevolmente rispetto agli scorsi anni.

Forse il fatto di vedere indicate due associazioni quali S.O.M.S. e A.S.R.C. ha creato qualche perplessità ma difficoltà più che altro burocratiche e legislative hanno impedito la "fusione" fra di esse come precedentemente annunciato.

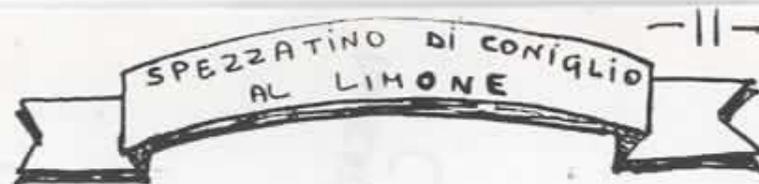
Frattanto tali organismi convivono pur se indipendenti ed, anzi parallelamente collaboreranno alle iniziative prossime future.

- Mentre la palestra nelle ex scuole è giunta felicemente al suo 3° anno di attività, l'A.S.R.C. ha organizzato un corso di ORIGAMI l'antica arte Giapponese di piegare la carta!

Alla serata di apertura del 9 febbraio hanno aderito una 15ina di persone che in pochi minuti sotto le disposizioni di un maestro madrelingua (tale YOKO-POKO MAYOKO) hanno costruito simpatiche scatole, bomboniere, cuoricini, farfalline, ecc... Tutte rigorosamente ottenute con carta colorata piegata!

Il corso ha come punto di ritrovo il salone superiore della S.O.M.S. nelle serate del venerdì e, da come stanno andando le cose crediamo proprio che per la festa delle ciliegie ne vedremo delle belle!

P.S. AL MOMENTO DI ANDARE IN "STAMPA" NON POSSIAMO AGGIUNGERE LE ULTIME NOTIZIE SUGLI ULTIMI AVVENIMENTI: PASSEGGIATA FRA I GIUGGI, CAMPIONATO DI GALLETTO... E SU QUELLI FUTURI COME LA CILIEGIATA ED ALTRI... RIMANDIAMO IL TUTTO AL PROSSIMO NUMERO



- 1 CONIGLIO di 1KG, circa
 - 1 cipolla
 - 1 carota
 - 1 costa di sedano
 - 1 bicchiere di vino bianco secco
 - 1 rametto di rosmarino
 - 1 spicchio d'aglio
 - 1 limone.
 - un ciuffo di prezzemolo - timo - olio - sale
- (dosi per 4 persone)

Pulite il coniglio e tagliatelo a pezzi, subito dopo tagliate grossolanamente la cipolla, la carota e il sedano.

Coprite con il trito il fondo di una pirofila unta d'olio aggiungete l'aglio e il rosmarino (che avrete in precedenza tritato) e il timo quindi sistemate i pezzi di coniglio.

Salate, bagnate con il vino e passate in forno già caldo (200°) per circa un'ora quando mancano 5 minuti al termine della cottura spruzzate il coniglio con il succo di limone.

A cottura ultimata togliete dal forno, spolverizzate con il prezzemolo tritato e servite.

La carne di coniglio è ricca di proteine nobili mentre scarso è il contenuto di sodio, perciò è molto indicata per chi soffre di ipertensione. Sarebbe una buona abitudine consumarla almeno una volta alla settimana.

VIVA RIVARONE

IN COLLABORAZIONE CON A.S.R.C.

ORGANIZZA UNA GITA A:

EUROFLORA '96

(GENOVA - DOMENICA 28 APRILE '96)



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PIANTE
E FIORI CHE SI TIENE SOLO OGNI
CINQUE ANNI !

Programma:

- Partenza: Mattino (orario da stabilire)
- Pranzo Libero. (all'interno dell'area della manifestazione si trovano Ristorante, Self-Service etc...);
- Rientro: Quando siamo stufi!!!!



* QUOTA INDIVIDUALE PER IL VIAGGIO: *



L. 20.000



* BIGLIETTO D'ENTRATA: *

L. 23.000



PRENOTAZIONI



ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI ENTRO IL 12 APRILE PRESSO:

Spinolo Daniele - Piazza Fracchia 3 Tel. 976271

Fracchia Luigi - Via Rocca 7 Tel. 976110

PRENOTAZIONI



NON PERDETE QUESTA OCCASIONE
IRRIPETIBILE DI VEDERE E/O
ACQUISTARE PIANTE E FIORI DI OGNI
SPECIE. SI CONSIGLIANO SCARPE COMODE
E PER GLI AMANTI DELLA FOTOGRAFIA
RULLINI IN QUANTITA'.

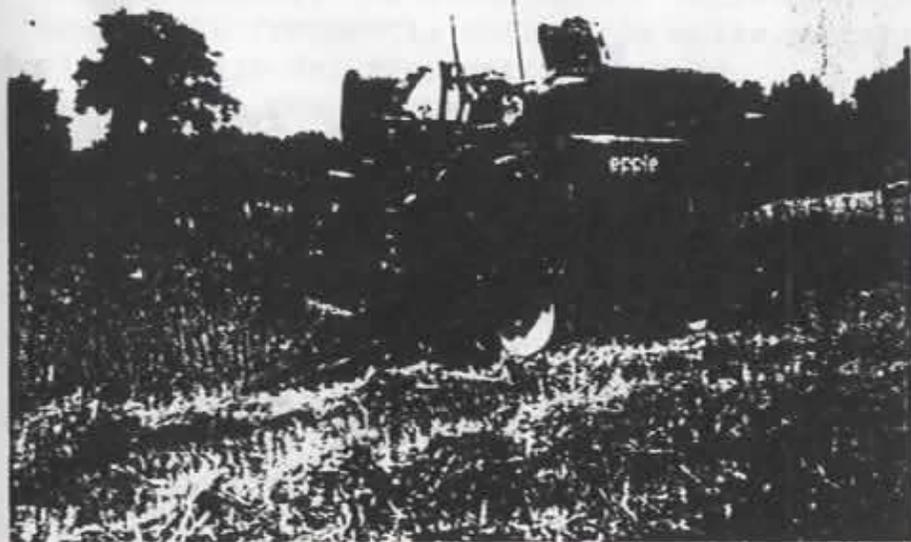
Va subito detto che parlare di un paese, è come parlare di una bella donna. Resta quindi difficile riuscire a descriverne l'anima; come si sa, per quanto una persona si conosca e si frequenti, resta pur sempre di essa qualcosa di sfuggente.

Insomma questo antico abitato di Rivarone, apparentemente quieto, è invece pieno di slanci, proprio come fu in passato. Saldamente aggrappato alle sue tradizioni agrarie, tanto da formare una "isola" a se stante; collocato in quel crocicchio di diverse culture, dove le varie Regioni dell'Italia continentale ne hanno quasi formato un vero nodo di congiunzione.

E' in questo crogiuolo di razze, dalle tradizioni socio-culturali differenti, si sono plasmati quei veri caratteri della Padania contadina, animati da un unico desiderio costruttivo colmo di entusiasmi. Ciò ha permesso di guardare con una specie di disincanto, il susseguirsi di quotidiani eventi, essendo la gente di quell'atavico "cocktail"; pronta a destreggiarsi con tanta saggezza naturale che è rimasta loro congeniale. Inoltre io credo che i Rivaronesi, essendo nati e vissuti sulle sponde di un fiume, interpretino la vita in modo diverso; sentono in loro scorrere la forza travolgente della corrente, potente e seducente, cogliendo dall'anima più delicata del fiume, la conferma, di quell'oscura sensazione che la vita venga dall'acqua, dove il volto e il corpo sono stati creati con l'impeto di limo sottratto ad esso, assimilando dal suo impeto il carattere forte e volubile.

La cosa mortificante è che nella realtà d'oggi troppe persone senza storia si aggirano in queste contrade. Essi sembrano essersi smarriti, non si orientano più, e non capiscono che invece qui vivono non solo la loro vita, ma centinaia di vite delle generazioni precedenti. Per comprendere chi siamo oggi, sono convinto che si debba risalire sempre e soltanto alle nostre radici, altrimenti se si visse solo nella contemporaneità, si potrebbe avere l'impressione di non avere nessun futuro. E' difficile, in un Rivarone che si compiaccia del suo spirito padano orfano di confini, non avvertire, in un certo senso, le tipiche espressioni ancora riconoscibili del ceppo originario Ligure-Celtico.

IL NUOVO ...



Infatti esso è un uomo diffidente per natura; gli si rimprovera una scarsa disponibilità ad operare insieme ad altri, perchè ha una certa spinta all'individualismo, sino a varcare i con fini spirituali con una tiepidità religiosa stessa che lo distingue dalla moltitudine.

Non bisogna dimenticare che noi, discendiamo da gente che non ha avuto la vita facile; sono stati temprati da secoli ai disagi e alle sofferenze, e dovettero faticare cento volte più degli altri per riuscire a sopravvivere in un borgo da sempre indifeso e le più volte lasciato solo a se stesso.

Ed è per questo che l'atavico timore, la prudenza e la riservatezza si manifesta in noi ogni qualvolta lo richiedano le circostanze, come un istinto naturale di difesa che fa parte del nostro inconscio, ereditato da coloro che furono costretti a subire le prepotenze degli invasori.

e IL VECCHIO ...



Ma il tempo è simile all'andar del fiume, non si può arrestare e dire che oggi giorno nulla è cambiato, sarebbe una forzatura; tutto è avvenuto quasi timidamente, senza scossoni e senza riflessioni, pigramente, forse sovvertendo la solennità degli avvenimenti, perchè il passato va incontro al futuro senza sussulti, integrandosi a vicenda, anche se il mondo campagnolo è pur sempre legato a quei ritmi, rigorosamente modellati su quelli della natura.

Molti sono stati i fattori che hanno contribuito a ridimensionare le cose, ed oso aggiungere che una delle cause maggiori è imputabile a quel clima di provincialismo interiore cui non permise di potenziare le poche aziende agricole rimaste, a conclusione di un fallimentare frazionamento terriero multiereditario.

Situazione ideale per mettere a suo agio l'odierna massa di opportunisti dei paesi limitrofi che pur essendo estranea alla comunità ha saputo approfittare della scarsa disponibilità dei Rivaronesi a partecipare a forme cooperativistiche risolutive, per accedere all'acquisizione di fabbricati e terreni, con accorpamenti delle campagne sempre più frequenti, sottraendo molte proprietà al controllo dei residenti del paese.

Per fortuna con la proverbiale tenacia tutta Rivaronese, nonostante le continue vicende avverse della storia umana, gli anziani rimasti, supportati dai pochi giovani, partecipano ugualmente con costante impegno all'ammodernamento produttivo delle colture.

Questo sparuto manipolo di persone piene di volontà, ha il merito di avere intuito che per cambiare le cose era necessario sacrificare solo se stessi.

e non quello che i loro padri avevano visto ritmare dall'alba dei giorni con le proprie opulenze e le proprie povertà, secondo i capricci delle stagioni.

Insomma, avevano capito come l'eternità agricola ci insegna a non arrenderci mai, quindi a riprovare a vivere tempi migliori in quest'era tecnologica, senza troppo ferire il creato.

Geb



PER
GENTILE
CONCESSIONE
DELLA
CONCESSIONE
PRIVATA
VIALE _

LE 3 PARCHE
(CLOMO, LACHESIS,
ATROPAS...)

LEGGERE E MITT

Il Rè della Businà!: così potremmo chiamare il personaggio di questa rubrica.

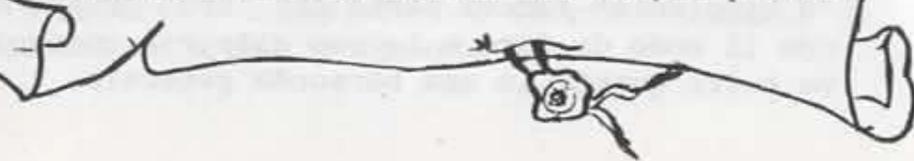
GIOVANNI OMODEO detto "U SARGIANTE" nacque a Rivarone il 24-6-1913 e morì sempre qui il 29-2-1988. Fu un personaggio sicuramente tra i più simpatici da ricordare.



Quel sorriso sempre presente, quelle espressioni uniche, quelle mimiche impareggiabili sono ancora tra noi.

Il soprannome l'ereditò dal padre sottufficiale di Finanza e fu trasmesso poi al figlio Gianfranco.

All'età di 14-15 anni, il padre lo mandò a Valenza ad apprendere il lavoro di vivaista dal famoso "Visca". Partiva il lunedì e tornava al sabato sempre in bicicletta ed appena apprese "l'amstè" divenne lui il maestro dei "raisà". Tra una potata e l'altra, dopo "an persi e na mugnaga" prendeva il suo "balansè" e via "a Tan"! E quando il fiume andava in piena non v'erano innesti che lo tenessero a bada e al ritorno a casa il retino era sempre pieno.



L'altra passione furono i funghi, essendo infatti un profondo conoscitore delle zone conosceva ormai a memoria i "ceppi" da controllare.

Approfondiamo meglio l'argomento "businà".

Si era alla fine dei mitici anni '60, forse fin troppo citati, però l'atmosfera, la trasformazione, le emozioni di quegli anni creavano situazioni nuove e di conseguenza una grande voglia di fare. Per ridere allora bastava poco e "au Sargiantè" con alcuni compari venne l'idea del Carnevale Rivaronese due carri bardati con pochi nastri, una decina di persone mascherate, "tri farciò", un pò di casino e via con la "businà".

La base non poteva essere che la casa di Giovanni che prima imbastiva le frasi in rima, divideva gli argomenti e poi con Vacari e Milio tra una risata e l'altra mettevano in cantiere tutto il resto. L'impronta dell'artista si notava subito: aveva infatti una grazia ed una raffinatezza nel trattare gli argomenti che tutte le persone "toccate" dalla businà non potevano trattenersi dal ridere anche loro.

L'altra sua specialità fu il "cantè". Da vero artista qual'era, quando l'argomento trattato si faveva fiacco, lui rimediava con una canzoncina in rima creata per l'occasione che accontentava tutti risolvendo l'atmosfera.

Per finire le gite. Ricorderete tutti che qualche anno fa si organizzavano 2/3 gite all'anno.

Il gruppo dei gitanti si divideva in 3 categorie:

- 1) 25% veramente interessati al programma
- 2) 25% solo allo svago e al pranzo
- 3) 50% oltre allo svago e al pranzo anche al bere e a far casino.

"U sargiantè" faceva parte del terzo gruppo ma con il modo di fare e la sua allegria coinvolgeva tutti quanti in una baraonda generale.

Il bello era che riusciva a trasformare anche le persone più serie in "complici" tremendamente ridicoli. Epica fu la gita a Viareggio di qualche anno fa, forse l'ultima "du Sargiantè"... Il gruppo arriva a Viareggio per vedere la sfilata dei carri allegorici: osserva, ride, scherza e se la spassa.

A mezzogiorno il consueto stop a tavola e un motivo in più per gustare i vini locali, quindi una parte si alzò per smaltire l'abbuffata dirigendosi sul lungomare. Era l'occasione anche per fare "shopping" e comprare qualche ricordino. "U Sargiantè" vide in una bancarella un cappello da prete e ... zac! Lo acquistò subito, Giulio il compare "al dis:" sac at fè con as capè da prev? e lù: "a ghel dag a Don Franco ca là la plata ai frêg!"

Così ridendo si avvicinarono al mare, forse "per pucià i pè" ma "u Sargiantè" notò una coppia di giovani avvinghiati in un abbraccio amoroso a... luci rosse e voilà il gioco era fatto!

Scattò l'artista che c'era in lui e inforcati gli occhiali squadrò Giulio individuandolo come il miglior personaggio adatto a rappresentare il clero, cosicché gli ficcò il cappello a tricorno in testa e lo accompagnò dai due innamorati "ragazzi, cosa fate?" Fu l'esplicita domanda del "Sargiantè" e indicando Monsignor Giulio continuò dicendo "sono questi gli atteggiamenti da tenere davanti a Sua Eminenza? Giulio e i compari da perfidi complici stettero immobili come statue e dopo un attimo di panico Monsignor Vigo aggiunse: "Va bè per stavolta... ancò alè carvè!" I due piccioncini che fino ad allora erano rimasti stupiti ed imbarazzati, capirono finalmente lo scherzo e scoppiarono a ridere con tutta la combriccola del "Sargiantè".

Sua Eminenza Giulio e compagnia tornarono così a casa felici e soddisfatti più per quella scena improvvisata che per i carri allegorici. E questo è solo uno dei tandi episodi che ebbero come protagonista "U Sargiantè" e compagnia. A nostro avviso ha lasciato in eredità un grande valore: l'amicizia.

Il piacere di stare con gli altri, di ridere con poco, di saper accantonare i problemi anche solo per un attimo.

Il mettersi a disposizione degli altri anche per far ridere magari con una semplice "businà".

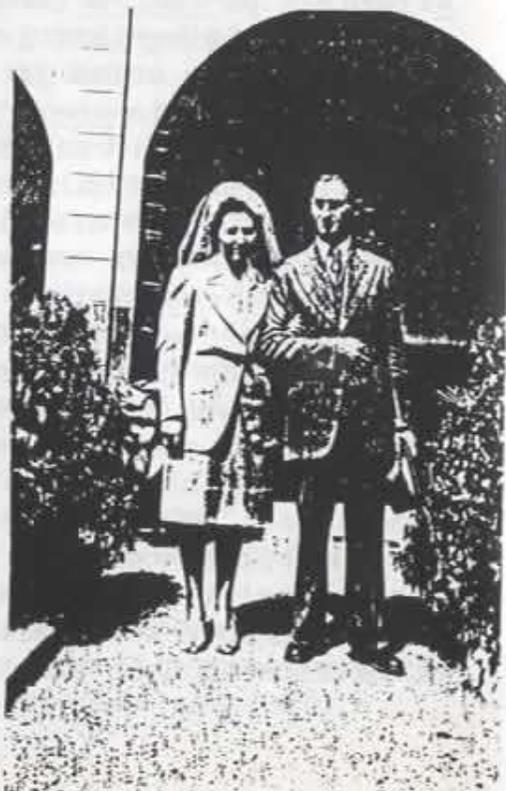
Ciao Sargiantè



IN GITA ↗

E ...

AL MATRIMONIO →



* * * APPUNTI * * *

Carnevale in piena Quaresima anche a Rivarone nella giornata di domenica 25 febbraio. I recenti "problemi" con l'acqua potabile e la ubiquità del nostro Don Franco ormai diventato interpopolare fra Rivarone, Fiondi e Pecetto sono stati i temi dei due carri allestiti per l'occasione. Bisogna davvero elogiare quei pochi soliti "volontari" che tutti gli anni si fanno carico di portare un pò di allegria in un periodo così triste e malinconico. Se gli adulti trovano di che discutere sulla businà o sugli argomenti dei carri i più piccoli non desiderano altro che di poter brandire il fatidico randello e di scalfire la pentolaccia appesa. E' solo in questo giorno che ci accorgiamo di quanti bambini ci siano ancora nel nostro paese (o ci sarà qualche infiltrato)? Ringraziamo ancora Pierangelo, Mauro, Luigi e tutti coloro che hanno collaborato; sperando che conservino negli anni a venire questa voglia e questa pazienza poichè dopo di loro.....

* * * * *

8 MARZO: Festa della Donna.

Si è fatto tanto parlare se ha ancora senso ricordare questa data visto che ormai la donna con la pari opportunità ha acquistato una sua dimensione e certamente non è più inferiore a nessuno; è così che una 20ina di esponenti del "gentil sesso" di tutte le età si sono ritrovate la sera dell'8 marzo nel salone SOMS (quello superiore) per dar vita ad un intenso "dibattito" sponsorizzato dalla gastronomia di Via del Castagnone.

Dopo il consueto discorso d'apertura si è passati ad esaminare le varie proposte della serata tutte.... culinarie: decine di antipasti e poi a ruota libera su primi, secondi, terzi, frutta e dolci a non finire.

A notte fonda dopo le premiazioni di rito e gli ultimi.....assaggi i lavori sono stati ultimati con soddisfazione di tutte le presenti.

Esperienza positiva quindi tanto che l'appuntamento è stato rinnovato per il prossimo anno alla stessa data.



CARLO
'D'UDO'

GIACOMO
'D CHILA

PEZZANA

FRANCESCO
'D PASLOT

PIETRO
'D CATANNI

(3-5-48?)